

Laura Giuliani · Alessia Romito

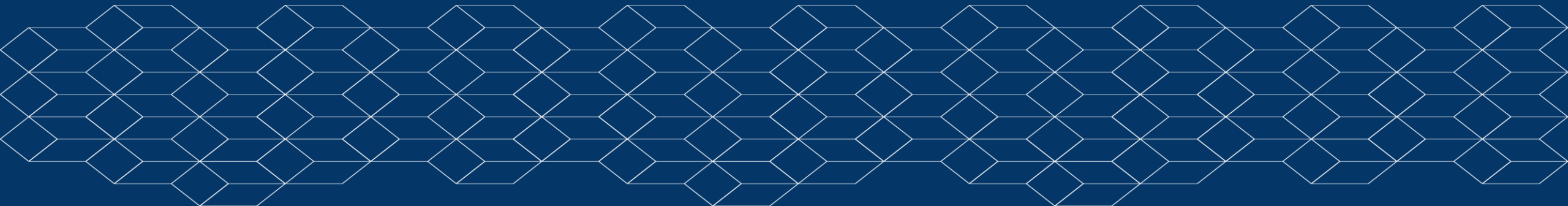
Il peso del contesto

Povertà educativa e qualità dell'occupazione
tra fragilità individuale e debolezze infrastrutturali locali

XIX Conferenza ESPAnet Italia 2026

Sessione 17 - Territori e politiche: disuguaglianze territoriali, governance multilivello e outcome socioeconomici delle politiche pubbliche

Roma, Università Sapienza, 9-11 settembre 2026



Il problema

La “povertà educativa” è un fenomeno di deprivazione multidimensionale frutto del contesto familiare e sociale in cui le bambine, i bambini e i ragazzi vivono.

COME LO MISURIAMO

La statistica ufficiale misura la povertà educativa analizzando risorse e opportunità disponibili e gli esiti educativi di bambini e ragazzi di età compresa tra 0 e 19 anni.

COME AGISCE

Una condizione che persiste negli esiti occupazionali della prima età adulta, quando quei giovani sono già dentro il mercato del mercato del lavoro.

La relazione tra svantaggio formativo e peggiori esiti occupazionali non è costante, ma varia in funzione delle caratteristiche e delle opportunità offerte dal territorio



Il problema

Il contesto

37,4 → 29,7 mln

Popolazione 15-64 anni, 2024 → 2050

La popolazione in età lavorativa perderà quasi otto milioni di persone entro il 2050. Ogni giovane disperso diventa una questione di sostenibilità del sistema, non solo di equità.

66,7% / 80,5%

Almeno il secondario superiore, 25-64 anni: Italia / UE
Italia / UE (2024)

Quattordici punti sotto la media europea. Il divario non riguarda solo i flussi in uscita dalla scuola, ma lo stock di competenze della popolazione adulta.

9,8%

Tasso ELET 2024: Mezzogiorno 12,4% · Nord 6,5% ·
Centro 7,1%

Il divario territoriale resta ampio; fonti Eurostat più recenti segnalano inoltre un differenziale urbano-rurale in Italia (città 9,5%, comuni piccoli 7,3%).

Fonte: ISTAT, Italia 2050; ISTAT, Livelli di istruzione della popolazione (2025).

Il divario territoriale non corre solo lungo l'asse Nord-Sud. Corre anche lungo un asse urbano-rurale, nell'eccezione più ampia della densità di popolazione del comune, che gli strumenti di programmazione, in larga parte, non leggono.



Il problema

Il territorio come struttura delle opportunità

COME È STATO TRATTATO

Gradiente quantitativo di domanda (Mezzogiorno carente / Centro-Nord dinamico), oppure variabile di controllo da neutralizzare per isolare l'effetto individuale.



COME LO TRATTIAMO

Struttura delle opportunità: non solo il volume delle occasioni, ma i criteri con cui il territorio le distribuisce e il peso che attribuisce al titolo di studio. Non un termine additivo, ma moltiplicativo.

LE DUE DOMANDE DI RICERCA

- 1 Come variano gli esiti occupazionali dei giovani a bassa scolarizzazione tra le ripartizioni del Paese?
- 2 Quali caratteristiche di contesto modificano il rendimento occupazionale del titolo di studio, attenuando o aggravando lo svantaggio di partenza?

Il territorio non è una variabile da neutralizzare: è ciò che decide quanto costa, in termini occupazionali, non avere un titolo.



Il disegno

Dati, gruppo analitico, esito

FONTE

INAPP PLUS 2024

Indagine campionaria sulla partecipazione al mercato del lavoro. Rileva non solo la condizione occupazionale ma le caratteristiche del rapporto di lavoro e la valutazione soggettiva della posizione professionale.

GRUPPO ANALITICO

18-29enni occupati

Bassa scolarizzazione (al più licenza media e non inseriti in percorsi formativi) a confronto con i diplomati. Il termine ELET resta riservato alla fascia 18-24, nell'accezione Eurostat.

ESITO

Stabilità contrattuale

Lavoro dipendente a tempo indeterminato contro l'insieme delle posizioni a termine. Dimensione parziale della qualità del lavoro, ma la più discriminante in questa fase di vita.

PERCHÉ 18-29 E NON 18-24

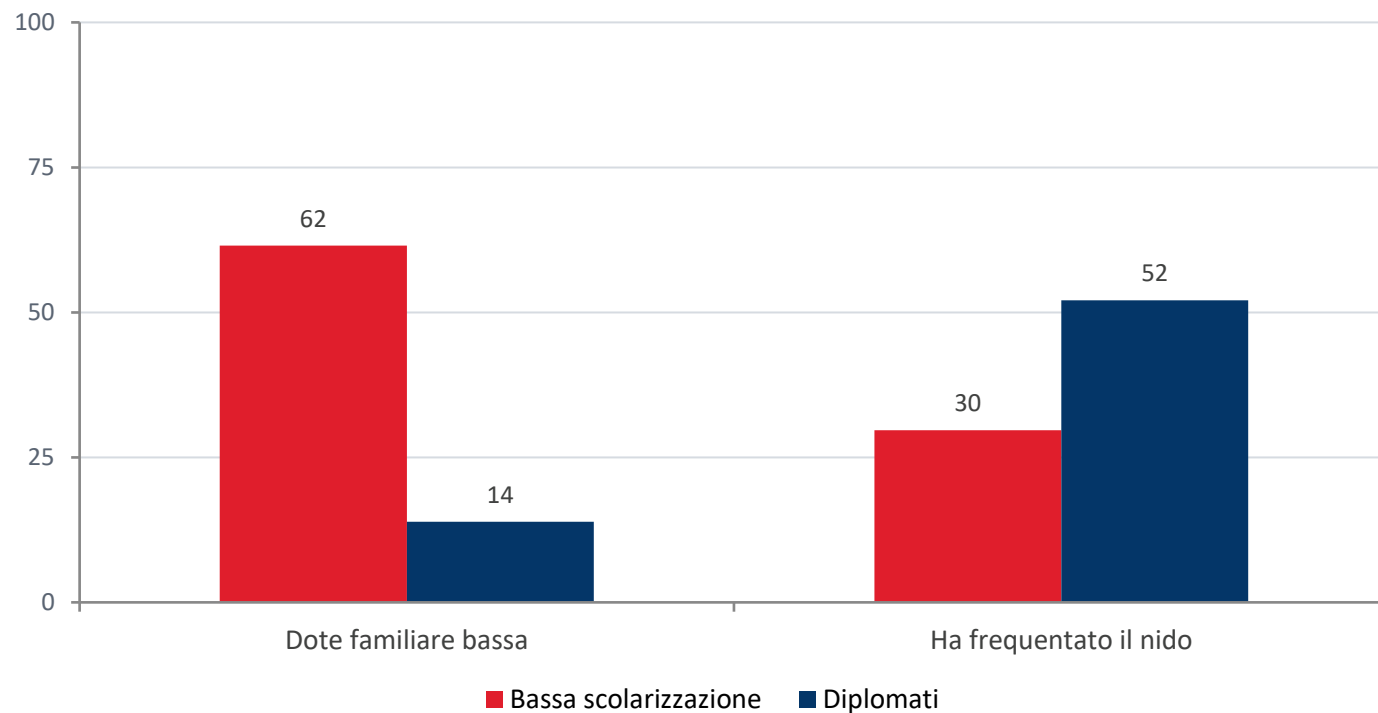
La fascia canonica è troppo contenuta per osservare un'eredità che si manifesta negli esiti occupazionali: comprende ancora molti giovani inseriti in percorsi formativi e con una permanenza sul mercato troppo breve perché la qualità dell'occupazione si sia stabilizzata.

Disegno trasversale: le relazioni discusse sono associazioni condizionate, non nessi causali.



I risultati

Chi sono i giovani a bassa scolarizzazione



LO SVANTAGGIO NON NASCE A SCUOLA

Sei giovani occupati a bassa scolarizzazione su dieci provengono da una famiglia con dotazione bassa di risorse economiche, culturali e relazionali. Tra i diplomati, poco meno di uno su sette.

IL NIDO MISURA UNA DISPONIBILITÀ, NON UNA SCELTA

L'offerta pubblica è più carente proprio dove la dispersione è più diffusa. Dai benefici dei servizi educativi precoci restano esclusi i bambini che ne avrebbero maggiore bisogno.

Fonte: elaborazioni su microdati INAPP PLUS 2024. Valori percentuali ponderati, occupati 18-29 anni.



I risultati

Dove lavorano: un primo paradosso

Area geografica	Licenza media	Diplomati	Laureati
Nord-Ovest	14,3	62,0	23,7
Nord-Est	14,6	60,8	24,7
Centro	9,1	60,0	31,0
Sud	8,5	66,1	25,4
Isole	15,2	58,4	26,4

Composizione degli occupati, non incidenza sulla popolazione.

DOVE LA DOMANDA È DINAMICA

Il tessuto produttivo assorbe ancora manodopera giovanile poco qualificata: la quota è massima nelle Isole e nelle due aree del Nord.

DOVE È PIÙ FRAGILE

Il diploma opera come filtro selettivo di accesso: chi non lo possiede ha minori chance occupazionali

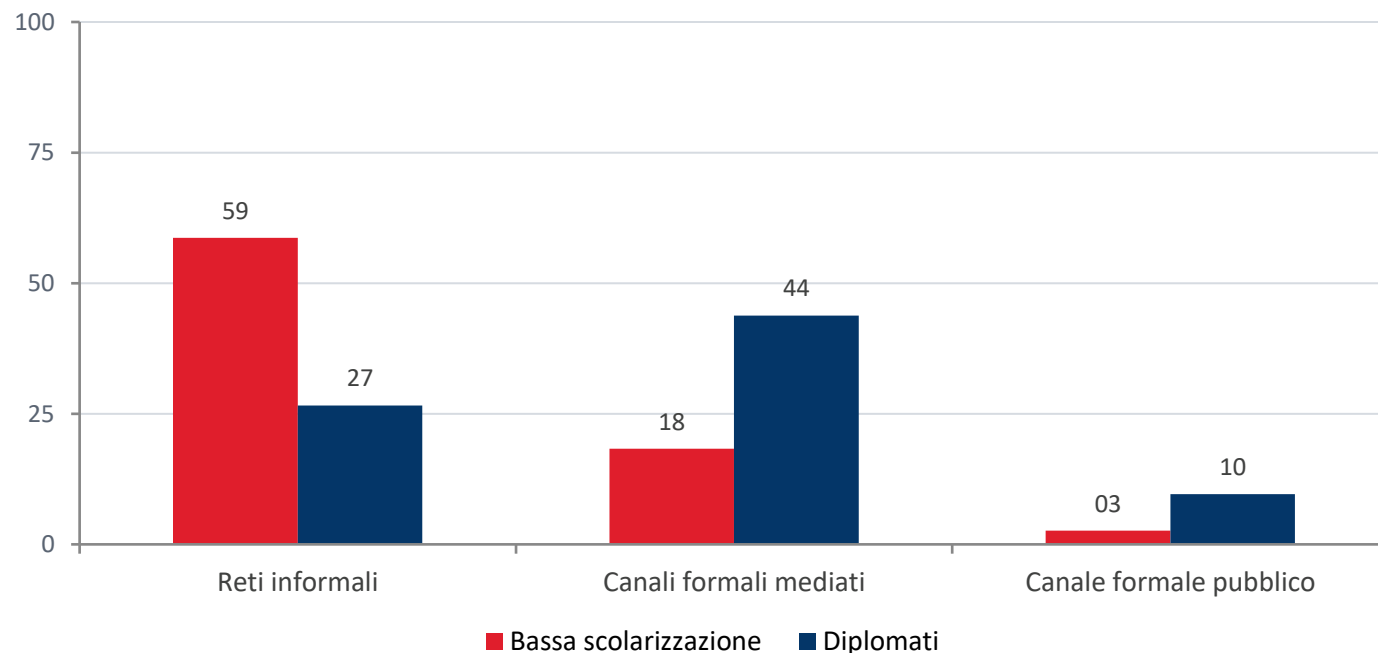
Sud 8,5% contro Isole 15,2%: l'eterogeneità che conta è interna al Mezzogiorno, e dipende dalla struttura della domanda locale.

Fonte: elaborazioni su microdati INAPP PLUS 2024. Composizioni percentuali ponderate, occupati 18-29 anni.



I risultati

Come sono entrati nell'attuale impiego



IL RISCONTRO INTERNO AL MECCANISMO

La quota di giovani a bassa scolarizzazione entrata nell'impiego attuale attraverso reti informali è più che doppia rispetto ai diplomati, mentre l'accesso attraverso canali formali mediati si dimezza.

È il riscontro empirico, interno al dataset, dell'ipotesi di segnalazione relazionale.

Fonte: elaborazioni su microdati INAPP PLUS 2024. Valori percentuali di riga, ponderati. Dato da confermare in sede di verifica finale.



I risultati

La trasmissione intergenerazionale della dote familiare

	Dote attuale		
Dote della famiglia di origine	Bassa	Media	Alta
Bassa / medio-bassa	59,5	30,4	10,2
Media	40,3	40,0	19,7
Alta / medio-alta	36,1	25,9	38,1

Fonte: elaborazioni su microdati INAPP PLUS 2024.

PERSISTENZA MODERATA, NON RIGIDA

Solo il 38,1% di chi parte da una dote alta la conserva da adulto. La dote d'origine funziona come una probabilità, non come una garanzia: alza le chance di partenza senza determinare l'esito, in nessuna delle due direzioni.

È in questo spazio di parziale apertura, e non in una riproduzione meccanica, che va collocata la funzione della scuola e delle politiche educative.



Il disegno

Le tre dotazioni di contesto



Operatori dei Centri per l'impiego

Regione

Operatori per 1.000 persone in cerca di occupazione

L'intermediazione pubblica



Dotazione bibliotecaria

Regione

Biblioteche aperte al pubblico per abitante

La dotazione civica



Ampiezza demografica del comune

Individuo

Soglie ISTAT: ≤ 5.000 / 5.000-250.000 / > 250.000

L'asse urbano-rurale

Fonti: Indagine nazionale sui CPI 2026; ISTAT, Censimento biblioteche 2022; INAPP PLUS 2024; ISTAT, Territori 2024.



I risultati

La penalizzazione di partenza

62,0%

Bassa scolarizzazione

con contratto stabile

Δ 11,7 pp

73,7%

Diplomati

con contratto stabile

Una penalizzazione moderata, quasi fisiologica.

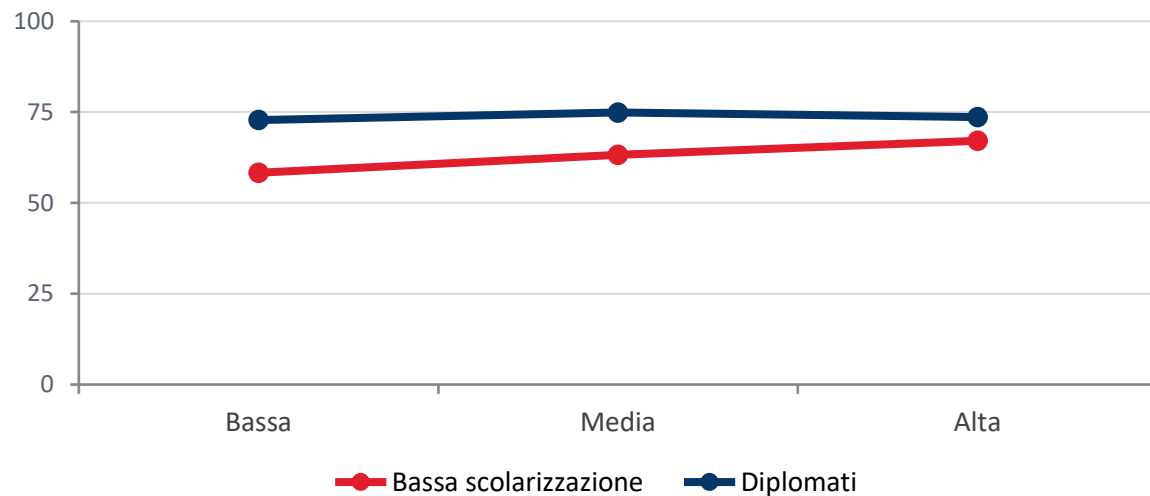
Fonte: elaborazioni su microdati INAPP PLUS 2024. Valori percentuali ponderati, occupati 18-29 anni.



I risultati

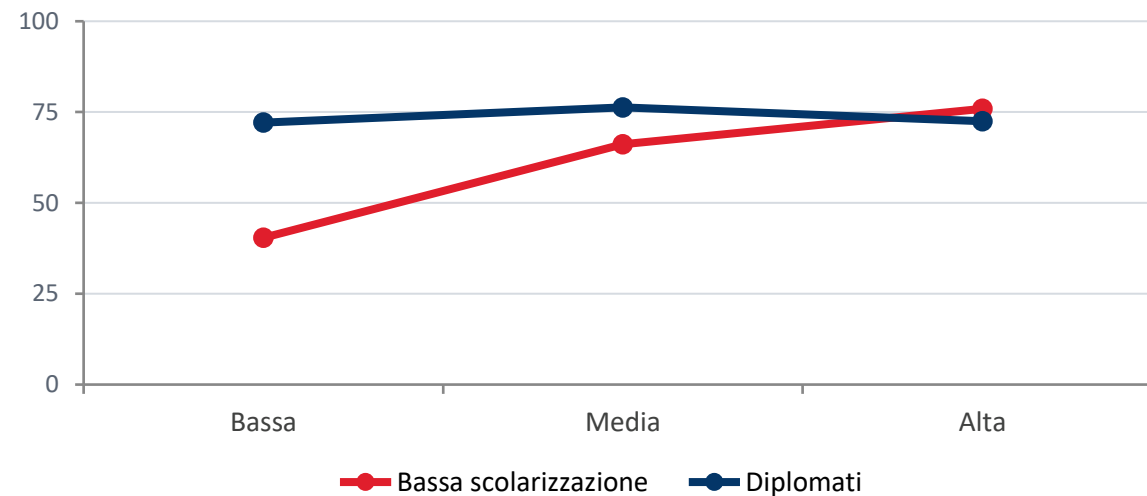
Intermediazione e dotazione istituzionale

Operatori CPI — divario 14,5 → 6,5 pp



Bassa scolarizzazione 58,3 → 63,2 → 67,1
Diplomati 72,8 → 74,9 → 73,6

Dotazione bibliotecaria — divario 31,7 → -3,4 pp



Bassa scolarizzazione 40,4 → 66,1 → 75,9
Diplomati 72,1 → 76,3 → 72,5

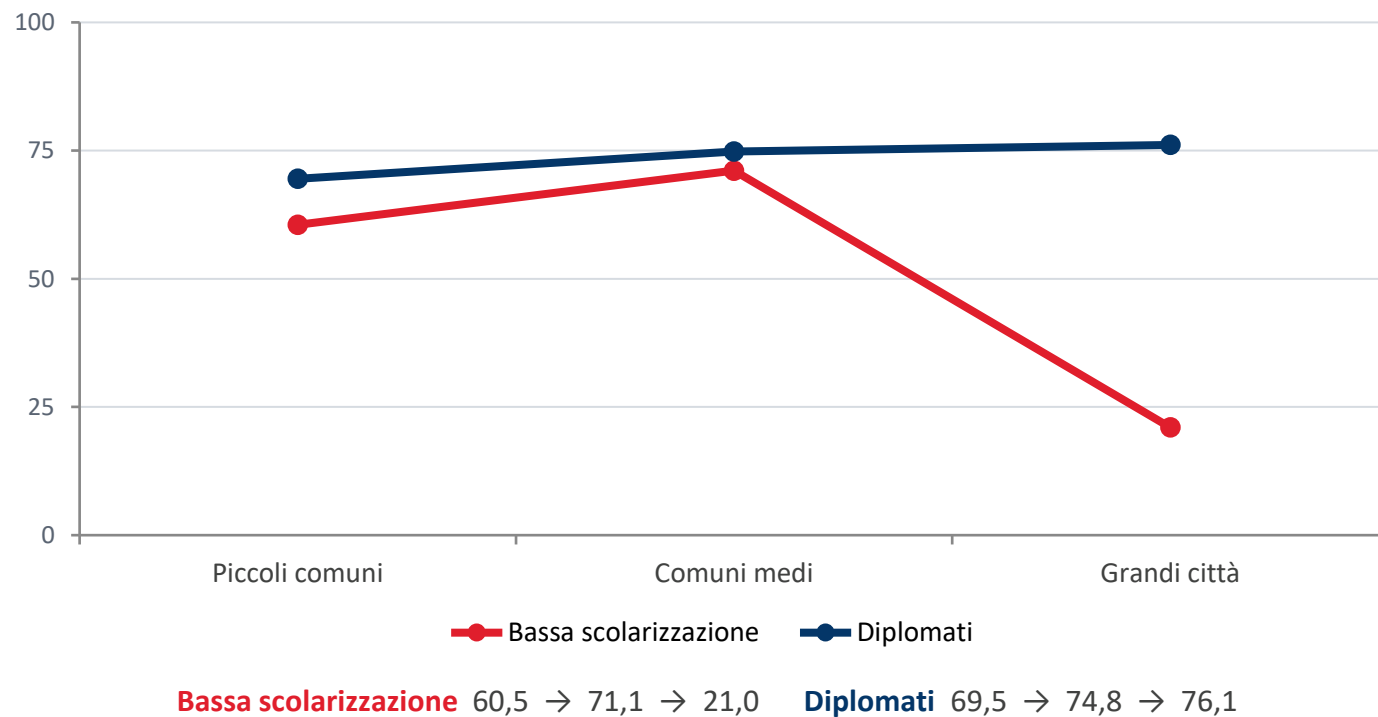
Le risorse collettive contano per chi è privo di dotazioni private sostitutive e sono indifferenti per chi le possiede: compensazione territoriale come surrogato di un capitale individuale mancante.

Fonte: elaborazioni su microdati INAPP PLUS 2024; INAPP, Indagine nazionale sui CPI 2026; ISTAT, Censimento biblioteche 2022.



I risultati

L'inversione urbana



+55,1 pp

il divario nelle grandi città
(nei comuni medi: +3,7 pp)

UNA VERA INVERSIONE

Tra i diplomati la stabilità cresce con la dimensione urbana.
Tra i giovani a bassa scolarizzazione la direzione è rovesciata:
dal 71,1% dei comuni intermedi si precipita al 21,0% nelle
città oltre i 250.000 abitanti.

Fonte: elaborazioni su microdati INAPP PLUS 2024. Valori percentuali ponderati.



Che cosa cambia

I due meccanismi

LA STRUTTURA DELLA DOMANDA

Le grandi economie urbane concentrano insieme i segmenti più qualificati del terziario avanzato e i comparti più deregolamentati: servizi alla persona, logistica, ristorazione, commercio. I rendimenti dell'agglomerazione si distribuiscono in modo fortemente stratificato per livello di qualificazione.

La città offre più occasioni e ne offre di peggiori a chi si colloca in fondo alla scala.

I CRITERI DI SELEZIONE

Nei contesti di prossimità l'inserimento passa per reti familiari, conoscenza personale, reputazione locale: esiste un sistema alternativo di segnalazione, incorporato nelle relazioni di comunità. Il mercato metropolitano è più ampio, più anonimo, più formalizzato.

Dove la fiducia relazionale non è disponibile, il diploma diventa l'unico segnale leggibile.

Il giovane a bassa scolarizzazione perde in città il vantaggio informale di cui disponeva, senza acquisire in cambio la credenziale che la città richiede.



Che cosa cambia

Una discontinuità del sistema, due indicazioni

PREVENZIONE

Prima infanzia, obbligo scolastico, contenimento dell'abbandono: infrastruttura densa e strutturata.

TRANSIZIONE AL LAVORO

Chi non è stato intercettato dalla prevenzione non trova un'infrastruttura di intensità paragonabile. La penalizzazione non è esclusione, ma collocazione contrattualmente fragile.

1

Certificare e validare le competenze acquisite in contesti non formali: fornire un segnale alternativo e riconosciuto agisce sul meccanismo, non sui suoi effetti.

2

Ripensare la dotazione dei Centri per l'impiego sulla composizione per titolo di studio dell'utenza potenziale, non solo sul numero di disoccupati.

La dotazione istituzionale incide sui giovani a bassa scolarizzazione e lascia indifferenti i diplomati: un investimento universalistico sulle infrastrutture locali è redistributivo per costruzione.



A decorative pattern of white-outlined hexagons arranged in a staggered grid, located at the top of the slide.

Grazie per l'attenzione

Laura Giuliani- l.giuliani@inapp.gov.it

Alessia Romito - a.romito@inapp.gov.it

